

CALL FOR PAPERS

Annata XXXIII - 2024

LA PROPRIETÀ INTELLETTUALE E LO STATUTO DELL'IMPRESA INNOVATIVA

Il passaggio dall'economia industriale a quella post-industriale – nelle sue varie declinazioni di economia dell'innovazione, dell'informazione, digitale, dei dati – ha comportato una significativa dematerializzazione dei processi produttivi di beni e servizi. Lo scenario della nuova azienda dematerializzata vede le risorse protette dai diritti di proprietà intellettuale (IPR), specialmente (seppure non solo) in forma di dati digitalizzati e trattati con metodi computazionali, figurare tra i principali *input* ed *output* dei processi di creazione di nuova ricchezza, che a loro volta si avvalgono in modo crescente di mezzi di produzione costituiti da (o quanto meno costruiti sopra) *intangibles* innovativi. Né pare ragionevole dubitare che la transizione digitale e l'impiego sempre maggiore delle tecniche di intelligenza artificiale sapranno espandere ed istituzionalizzare progressivamente il fenomeno ora descritto. Anche il cambio di paradigma verso l'economia circolare dipenderà d'altro canto dalla capacità di governare digitalmente grandi quantità di dati.

Questa trasformazione dei modi di produzione risulta caratterizzata dalla ricerca sistematica dell'innovazione. In questo contesto i diritti di proprietà intellettuale, quali strumenti per guadagnare l'appartenenza esclusiva delle risorse innovative così create, svolgono una funzione determinante come vantaggi concorrenziali, nell'ambito di mercati e modelli di competizione economica nei quali l'innovazione diventa lo strumento determinante per la qualificazione e la differenziazione dell'offerta.

Questa dimensione innovativa dell'agire imprenditoriale non riguarda peraltro il solo piano delle tecnologie per la produzione o lo scambio di beni e la prestazione di servizi, se è vero che nell'economia contemporanea un rilievo sempre crescente è rivestito dal *quid novi* che attiene alla forma del prodotto industriale, al *marketing* ed alla comunicazione pubblicitaria.

Le peculiarità dell'azienda progressivamente dematerializzata e dell'agire imprenditoriali programmaticamente orientato all'innovazione acquistano d'altro canto rilevanza crescente anche sul piano della disciplina delle attività economiche, rimodellata tenendo conto delle dinamiche sopra illustrate. In questa prospettiva la nuova regolazione della proprietà intellettuale interviene a conformare sempre più l'impresa come organizzazione e come attività, incidendo sulle modalità consentite all'imprenditore per massimizzare la ricchezza prodotta.

AIDA

Più in generale, l'evoluzione della disciplina della proprietà intellettuale pare rispondere sempre meno all'esigenza di governo statico dell'appartenenza dei beni intangibili ed esprimere sempre più una vocazione dinamica alla regolazione delle imprese che se ne avvalgono come strumenti produttivi.

Nel quadro sin qui tratteggiato pare potersi ipotizzare la ricostruzione di uno “statuto dell'impresa innovativa”, con formula di sintesi che compendia i vari profili normativi chiamati a disciplinare gli aspetti dell'attività economica organizzata dipendenti dal rilievo degli *intangibles* protetti da IPR.

In questo scenario la parte prima dell'annata 2024 di AIDA programma di ospitare una serie di saggi sul tema dello statuto dell'impresa innovativa. Il piano della ricerca prevede di aggiornare le riflessioni sistematiche sin qui svolte dalla dottrina sul rapporto tra proprietà intellettuale e disciplina dell'impresa. L'opportunità dell'aggiornamento è offerta dallo sviluppo normativo degli ultimi anni, che tanto nel campo dell'impresa quanto nell'ambito della proprietà intellettuale ha registrato un incremento significativo della regolazione dell'iniziativa privata, in una prospettiva che vede l'imposizione di vincoli organizzativi e la procedimentalizzazione dell'agire quali strumenti per meglio garantire il contemperamento dell'interesse individuale dell'imprenditore con quelli antagonisti – generali o particolari – incisi dal suo operato.

L'obiettivo del progetto è stimolare una riflessione comune di studiosi (della teoria generale dell'impresa, del diritto societario, della proprietà intellettuale, della disciplina della concorrenza, del diritto della crisi d'impresa, del diritto civile, del diritto tributario) interessati ad analizzare da diverse prospettive – tanto nella dimensione nazionale quanto in quella euro-unitaria – l'impresa che innova, per favorire una disamina interdisciplinare e sinergica di questa fase evolutiva della sua regolazione.

I contributi destinati alla Rivista potranno declinare il tema prescelto con libertà di metodo, di tecnica analitica e modo d'impostazione della ricerca. Il taglio interdisciplinare e la presenza di riferimenti comparatistici, seppure non indispensabili, saranno apprezzati.

Provando ad immaginare possibili articolazioni tematiche degli ambiti d'indagine rientranti nel tema dell'annata 2024 vengono ad esempio in considerazione le seguenti linee di ricerca, che costituiscono ambiti di sicuro – ma non esclusivo – interesse per la Rivista ai fini della selezione dei contributi da pubblicare:

AIDA

- 1) la dematerializzazione dell'**azienda** operante per l'esercizio dell'impresa innovativa, nell'ambito della quale gli *intangibles* protetti da IPR sono tra i principali *input*, *output* e mezzi di produzione, con possibili riflessi sulle modalità del loro conferimento per l'esercizio dell'impresa sociale, della circolazione unitamente al plesso aziendale, della gestione della loro condivisione infragruppo, dell'utilizzo a garanzia dei finanziamenti, della loro rappresentazione contabile
- 2) il rilievo del trattamento dell'immateriale ai fini della valutazione dell'**adeguatezza degli assetti organizzativi** dell'impresa innovativa, sui piani della valorizzazione e della protezione delle risorse oggetto di IPR generati dall'impresa sociale, dell'allocazione dei meriti per la loro creazione, nonché della prevenzione del rischio di violazione di quelli altrui, anche nella prospettive delle conseguenze sanzionatorie per gli amministratori e della *corporate social responsibility*
- 3) il rilievo sempre maggiore della ricchezza dematerializzata in forma di IPR, che cambia i paradigmi di incentivazione della sua creazione per fini di produzione industriale, comportando l'adozione di un **regime fiscale ad hoc** per l'impresa innovativa, con riferimento tra l'altro al *patent box* ed agli altri incentivi per R&D, nonché al trattamento delle *start-up* innovative
- 4) l'alterazione dei modi e dei tempi della competizione generata dall'esplosione dei mercati digitali, che sommata all'impatto crescente degli effetti escludenti degli IPR ha stimolato l'adozione di nuovi strumenti di disciplina delle dinamiche della **concorrenza** coinvolgenti le imprese innovative nonché la modifica dell'apparato di *enforcement*, con ampliamento dei poteri di intervento delle autorità amministrative indipendenti, chiamate sempre più spesso ad anticipare con effetti afflittivo/preventivi la risposta sanzionatoria di stampo redistributivo a matrice civilistica
- 5) le modalità di gestione dell'**insolvenza** dell'impresa innovativa e la sorte dell'azienda dematerializzata nell'ambito del nuovo diritto della crisi, con riferimento tra l'altro al regime delle licenze nelle diverse procedure concorsuali, ai problemi connessi all'esercizio provvisorio ed alla liquidazione dell'attivo nel caso di plessi aziendali costituiti principalmente da asset di proprietà intellettuale, al trattamento delle cause legittime di prelazione inerenti a risorse tutelate da IPR

AIDA

6) la **contrattazione** dell'impresa innovativa, che sull'onda della transizione digitale si arricchisce da un lato di nuovi modelli organizzativi della cooperazione tra imprenditori privati e nei rapporti con entità pubbliche; e dall'altro lato è assoggettata a vincoli crescenti dell'autonomia negoziale, con finalità di tutela delle controparti in posizione di debolezza contrattuale ed asimmetria informativa

* * *

AIDA-Annali Italiani del Diritto d'Autore è una rivista scientifica fondata nel 1992 da Luigi Carlo Ubertazzi ed è edita da Giuffrè Francis Lefebvre. La Rivista si occupa delle discipline della proprietà intellettuale e della concorrenza, con taglio anche multidisciplinare e comparatistico. AIDA è inclusa nell'elenco delle riviste di Classe A per i settori concorsuali dell'Area 12.

Chi intenda contribuire all'annata 2024 sulla base della *call for papers* è invitato a sottoporre preliminarmente alla Direzione della Rivista entro il **15.7.2024** un *abstract* in italiano o in inglese di dimensioni fino a 5.000 caratteri, unitamente ad un *curriculum* accademico.

In caso di valutazione positiva da parte della Direzione i contributori dovranno inviare entro il **31.10.2024** un saggio di dimensioni comprese tra le 30.000 e le 50.000 battute in italiano o inglese, unitamente ad un breve *abstract* in inglese. Saranno accettati soltanto studi originali e dedicati esclusivamente alla pubblicazione sulla Rivista.

La pubblicazione della versione finale del saggio è subordinata all'esito positivo della *blind peer review* ed alla conformità alle regole di redazione della Rivista, pubblicate all'URL <https://www.aida-ip.it/regole-di-redazione>.

Abstract e saggi dovranno essere inviati ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

michele.bertani@unipv.it

giuseppe.carraroaventi@unina.it

philipp.fabbio@unipg.it

r.romano@unich.it